

## VERSILIA CHOC » I RISULTATI DI UN'INCHIESTA DELL'ASL

di Matteo Tuccini  
VIAREGGIO

C'è l'ombra dell'inquinamento dietro quasi tremila casi di tumore diagnosticati negli ultimi 40 anni tra Pietrasanta e Camaiore. È quanto emerge dall'indagine dell'Asl di Viareggio a proposito degli effetti nefasti del vecchio impianto di incenerimento dei rifiuti, attivo nella zona di Falascaia - al confine tra i due territori comunali - tra il 1974 e il 1988. Indagine che punta a chiarire il collegamento tra questo impianto, le sue emissioni di diossina e polveri fini nell'aria (fatto accertato dall'Arpat in uno studio collegato) e 2.777 ricoveri di pazienti pietrasantini e camaiorese, affetti da tumore. Storie di sofferenza, e di lutti: più di mille di loro sono morti.

Nello stesso inchiesta, tra l'altro, c'è una parte collegata al nuovo inceneritore, aperto nel 2004 al posto del vecchio, ma non più attivo dal 2010 dopo un'indagine della Procura della Repubblica di Lucca: nel patteggiamento che ha concluso la vicenda giudiziaria si è ammesso che i tecnici della società che lo gestiva (la multinazionale francese Tev Veolia) tarocavano i dati delle emissioni di anidride carbonica. Proprio a proposito di quel lasso di tempo, 2004-10, sono state prese in esame 354 nascite nei due territori comunali interessati, su cui l'Asl sta indagando per capire se ci sia una correlazione tra eventuali problemi nelle gravidanze (malformazioni, parti prematuri) e le emissioni di polveri nell'aria.

Resta il fatto che tra le due gestioni dell'incenerimento dei rifiuti, la prima e la seconda, non c'è alcuna relazione. Perché è la vecchia struttura, che nel ricordo dei cittadini della zona era una specie di mostro circondato dalle fiamme, ad avere la responsabilità di un'immissione di veleni nell'aria durata quindici anni. Diossina, polveri fini, metalli pesanti: schifezze che - ha rivelato lo studio di Arpat - si sono depositate nell'ambiente circostante e quasi certamente anche nei polmoni e nell'apparato respiratorio delle persone. E non solo quelle che abitavano nei dintorni. All'inizio, infatti, l'inchiesta - seguita dal Dipartimento di prevenzione dell'Asl con la collaborazione di Arpat e dall'Istituto regionale per lo studio e la prevenzione oncologica di Firenze - doveva limitarsi a un raggio di un chilometro attorno all'inceneritore. Poi si è scoperto che i veleni si erano diffusi ben oltre questi confini immaginari. E a quel punto gli studiosi si sono visti costretti a esaminare tutte le cartelle cliniche di pazienti pietrasantini e camaiorese affetti da tumori dell'apparato respiratorio: polmone, cavo orale, laringe. Quasi 9mila casi, da cui sono stati scremati nel corso di questi due anni poco meno di 3mila. Ci sono voluti quasi due anni, e la pazienza dei cittadini, per avere questi primi risultati. Comunicati ufficialmente ieri dopo che uno di loro aveva rivolto un appello - tramite lettera ai giornali - all'Asl e ai sindaci, dopo aver conosciuto il dolore della mamma di un giovane ammalato di tumore.

Ma la vera rabbia, adesso, è tutta per la gente del Pollino. Siamo nel Comune di Pietrasanta, ma qui la Piccola Atene della scultura e del mangiar bene è lontana: il Pollino è una specie di paese a sé stante, dove tutti si conoscono e fanno

# Ormai è più di un sospetto: quell'inceneritore era un killer

La diossina emessa dal vecchio impianto di Falascaia, tra Pietrasanta e Camaiore, dal 1974 al 1988 avrebbe causato una scia di lutti in tante famiglie: migliaia di morti per tumori alle vie respiratorie



Il nuovo inceneritore di Falascaia: per il suo periodo di apertura, 2004-2010, si studiano 354 nascite

base alla Capannina, il ristorante locale. Da qui è partita la battaglia ambientalista contro il vecchio e il nuovo "termovalorizzatore". Perché qui, in mezzo a queste case, ci sono più morti di tumo-

re che in qualsiasi altra zona della Versilia. Un record certificato dallo studio del laboratorio sanità del Sant'Anna di Pisa. Ci sono persone, in queste vie, che hanno perso entrambi i genitori, figli, fratelli e sorelle.

A lungo hanno raccontato a questa gente che le loro paure e i loro dolori avevano a che fare soprattutto con la fatalità. «Sono tutte fandonie, i danni degli inceneritori». Poi si è ammesso che qualcosa che non

» Il cancro in quella zona colpisce con percentuali superiori alla media. Una seconda ricerca coinvolge i nati dal 2004 al 2010, quando funzionava la nuova struttura ora chiusa

andava c'era, ma non si poteva provare. Poi c'è stato lo studio del Sant'Anna, da cui emergeva che in Versilia si moriva di più di tumore che nel resto della Toscana. Dal 1987 al 1993, lungo la costa descritta dal cinema e dalla letteratura, si moriva di più che in tutto il resto della regione per cancro alla laringe, polmoni, fegato. Sia uomini che donne. E adesso che sta per essere fatta chiarezza, ci si chiede se queste tragedie saranno mai risarcite.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### Parte l'indagine nell'area Montale-Agliaiana

**PISTOIA - Tumori e inceneritore di Montale: parte la raccolta dei dati per capire se a Montale e ad Agliana ci si ammala e si muore di più per malattie come leucemie, linfomi e sarcomi rispetto alle aree che non hanno un impianto di incenerimento sul territorio. Nei prossimi giorni arriverà una lettera informativa ai cittadini dei due comuni coinvolti nell'indagine epidemiologica dell'Asl 3 di Pistoia, e a quelli di Quarrata e Serravalle, scelte come aree di confronto perché prive di un inceneritore.**

### SECONDO UN'AGENZIA NAZIONALE

## La Toscana prima in Italia per le prestazioni in ospedale

FIRENZE

La Toscana al primo posto in Italia per qualità e sicurezza delle prestazioni mediche offerte all'interno dei propri ospedali: a dirlo è l'indagine Programma Nazionale Esiti 2012, curata dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che ha monitorato le performance di tutte le strutture ospedaliere nazionali. Sulle base di 41 differenti indicatori, che variano dalla mortalità a 30 giorni per ictus, a quella per infarto, dalla proporzione dei parti cesarei alle complicanze a 30 giorni per colecistectomia, la Toscana è risultata la regione con la più alta percentuale di prestazioni, registrate all'interno della propria rete ospedaliera, con indice di performance migliore rispetto alla media nazionale.

Bene, rispetto ai risultati dell'indagine in tutte le 55 strutture sanitarie, sia pubbliche che private, censite in Toscana, e prese in esame dal rapporto Agenas, l'indice di mortalità a 30 giorni per ictus, ovunque migliore o in linea con la media nazionale. In tutti gli ospedali e cliniche toscane appare ancora al di sotto della media nazionale, performance ritenuta cioè positiva, l'indice di ospedalizzazione per scompenso cardiaco: migliore, o in linea rispetto alla media nazionale, è il tasso di mortalità a 30 giorni per intervento di bypass aortocoronarico, in tutte e cinque le strutture toscane abilitate a tale tipo di intervento, ad eccezione dell'Azienda ospedaliera universitaria pisana.

«Intendiamo intervenire immediatamente e con decisione - ha detto l'assessore regionale al diritto alla salute Luigi Marroni - sulle criticità più gravi che già da tempo abbiamo sottoposto a monitoraggio: è bene però allo stesso tempo evidenziare, come a fianco di episodi isolati gravissimi, frutto dell'errore umano, che hanno giustamente attratto su di sé una grande attenzione nel corso di questa estate, permangono ovunque, livelli di qualità e sicurezza, osservati nell'erogazione delle prestazioni mediche, giudicati non da noi, ma da un'agenzia terza, come i migliori d'Italia».

Gabriele Firmani

### RISULTATI NEGATIVI

## Cardiologia accorpamento di Pisa a Massa

PISA

Pollice verso per la cardiologia pisana che esce male dalla valutazione del Programma nazionale esiti (Pne) 2012, curato dall'Agenas.

Un risultato negativo che fa dire all'assessore Marroni: «La accorpamento con la cardiologia della Fondazione Monasterio».

Sede legale a Pisa, la Fondazione Gabriele Monasterio ha nella cardiologia a Massa uno dei suoi punti forti.

**BULOVA**  
SINCE 1875

TI INVITA AL CINEMA

**HACK WATCH**  
l'orologio indossato da Channing Tatum nel film **SOTTO ASSEDIO** WHITE HOUSE DOWN  
in programmazione nelle principali sale cinematografiche

DISPONIBILE PRESSO:

**GIOIELLERIA COCCHIA ANTONIO**  
Via Matteotti 27  
Grosseto

**L'OROLOGERIA**  
Corso Carducci 23  
Grosseto

**CENTRO OROFIO GROSSETO**  
Via Gramsci 11  
Grosseto

**IDEA ORO**  
Via S. Martino 122  
Viareggio (LU)

**L'ANGOLO D'ORO**  
P.zza Matteotti 156  
Querceta (LU)

**GIOIELLERIA DUCHINI**  
Via Fabio Massimo 15/17  
Grosseto

**GIOIELLERIA LUGARÀ**  
Via Mazzini 114  
Pietrasanta (LU)

**CASA CAPONE JEWELRY**  
Via del Ponte 1  
Caprona (PI)

**GIOIELLERIA CECCHI**  
Corso della Libertà 33  
Castiglione della Pescaia (GR)

**CECILIA GIOIELLERIA**  
Via Beccaria 23  
Palazzo Primavera  
Terni

**ORIDEA**  
Via Rovetta 7  
Grosseto